

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Una resa dei conti senza precedenti. La Nsa ha raccolto informazioni sui leader mondiali su richiesta dei responsabili politici. Lo ha detto il capo della agenzia di intelligence americana, Keith Alexander, respingendo le accuse di portare avanti programmi al di fuori del controllo dell'amministrazione, e puntando il dito in particolare sul personale diplomatico. «Non sono le agenzie di intelligence ad avanzare le richieste - ha sottolineato il generale Alexander intervenendo al Baltimore Council on Foreign Relations - ma i responsabili della politica, tra cui gli ambasciatori». Si tratta di parole che il capo della Nsa ha pronunciato proprio mentre il segretario di Stato, John Kerry, intervenendo in videoconferenza da Londra, parlava di una intelligence «col pilota automatico», che era andata oltre i suoi compiti. «La Nsa ha insistito Alexander - ha raccolto le informazioni quando gli è stato chiesto da funzionari politici di scoprire le intenzioni delle leadership dei Paesi stranieri. E se tu vuoi conoscere queste intenzioni, questo è quello che devi fare».

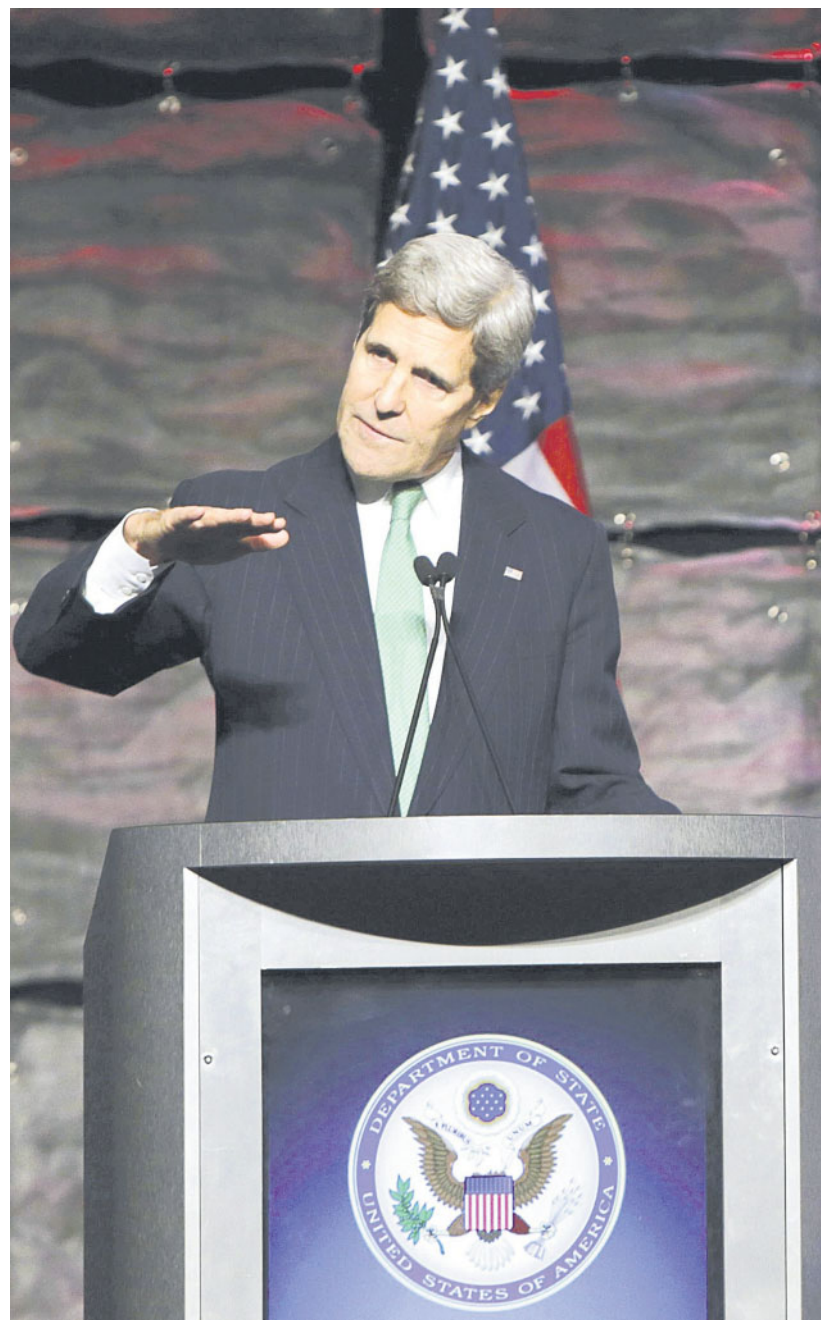
SCONTRO FRONTALE

Alexander ha fatto queste osservazioni rispondendo a un ex ambasciatore americano in Romania. Il capo della Nsa è stato, infatti, contestato da James Carew Rosapepe, che ha servito come ambasciatore sotto l'amministrazione Clinton, e che ha puntato il dito contro il monitoraggio del telefono della cancelliera tedesca Angela Merkel. Rosapepe, che ora è un senatore del Maryland, ha insistito su Alexander affinché questi fornisca «una giustificazione» sull'attività di intelligence della Nsa: «Tutti scherziamo sul fatto che tutti spiano - ha affermato il senatore - ma questa non è una giustificazione». Immediata la replica di Alexander: «Non sono le agenzie di intelligence ad avanzare le richieste - ha osservato - ma i responsabili della politica, tra cui gli ambasciatori».

Lo scontro a distanza tra il capo della Nsa e il segretario di Stato Usa è di quelli destinati a lasciare il segno. Kerry ha riconosciuto per la prima volta che gli Stati Uniti si sono «a volte spinti troppo in là nello spionaggio», riferendosi ovviamente al duro confronto in corso con l'Europa sulla raccolta dei dati fatta dalla Nsa «In alcuni casi, lo ammetto, così come ha fatto il presidente Barack Obama, alcune di queste azioni sono andate troppo lontano e faremo in modo che questo non accada più in futuro», ha rimarcato il segretario di Stato. Nel suo discorso - in videoconferenza da

La Nsa contro Kerry «Vi abbiamo ubbidito»

● Alexander scarica su ambasciatori e segreteria di Stato Usa le decisione di spiare i 35 capi di Stato ● Snowden pronto a testimoniare sul caso Merkel



Il segretario di Stato Usa John Kerry FOTO REUTERS

Washington e trasmesso a Londra alla presenza del suo omologo britannico William Hague - il capo della diplomazia americana ha a lungo giustificato le pratiche di informazione e di raccolta dei dati con la necessità di combattere il terrorismo e di prevenire possibili attacchi.

LA TALPA DISPONIBILE

Edward Snowden non vorrebbe testimoniare sulla intercettazione della cancelliera Angela Merkel davanti a rappresentanti tedeschi su suolo russo, secondo quanto indicato ieri a Berlino dal deputato dei Verdi, Hans-Christian Stroebele, che ha incontrato l'altro ieri l'ex collaboratore della Nsa, in asilo ora a Mosca. A testimoniare «sul suolo russo ha forti riserve per ragioni che ora non posso e voglio spiegare», ha assicurato Stroebele. Il deputato verde ha precisato in una conferenza stampa di avere garantito a Snowden che parte del loro colloquio, durato oltre tre ore, resterà segreto. Soprattutto per quanto riguarda gli aspetti della sua sicurezza. Queste informazioni, ha affermato il parlamentare tedesco, non le riferirebbe neppure alla cancelliera Angela Merkel se glielo chiedesse. Snowden sarebbe aperto, invece, ad altre varianti, come ad esempio «a venire in Germania». A patto però che gli venisse garantito di poter rimanere in sicurezza nel Paese o in un altro Stato affine. Una possibilità sarebbe, ha spiegato Stroebele, quella di garantirgli un «salvacondotto» tedesco: «Se questo verrà chiarito e organizzato sarebbe pronto a venire». Sempre secondo Stroebele, Snowden si sarebbe detto pronto a testimoniare davanti al Congresso Usa. Proprio ieri il ministro dell'Interno tedesco, Hans-Peter Friedrich ha fatto sapere che Berlino sta organizzando un incontro tra gli inquirenti e la «talpa». «Troveremo il modo, se il signor Snowden è pronto a parlare con le autorità tedesche - ha spiegato - . Se vuole fornire informazioni le accogliamo volentieri».



Militanti di Alba Dorata

Atene, agguato alla sede di Alba Dorata Due i morti

VIRGINIA LORI
vlori@unita.it

Due morti e un ferito è il bilancio di una sparatoria avvenuta ieri sera nel quartiere Neo Eraklio di Atene davanti ad una sede del partito filo-nazista Alba Dorata. Una prima ricostruzione dell'attacco riferisce che intorno alle 19:00 locali davanti alla sede del movimento di estrema destra c'era un gruppo di militanti e simpatizzanti. All'improvviso è sopraggiunta una moto di grossa cilindrata con due uomini a bordo. La moto si è fermata ed il passeggero, che imbracciava un fucile mitragliatore tipo Kalashnikov - secondo una prima ricostruzione -, è sceso ed ha aperto il fuoco contro il gruppo. Le due vittime (una di 20 e l'altra di 23 anni), secondo un portavoce di Alba Dorata, erano militanti del partito come pure il ferito.

La polizia non esclude per ora alcun movente alla base dell'agguato, anche se la pista politica sembra essere quella privilegiata. Il portavoce della polizia ha spiegato che il caso è da considerarsi decisamente collegato al terrorismo e per questo motivo i rilievi sul luogo dell'agguato sono svolti dai tecnici della squadra antiterrorismo. Gli inquirenti hanno già escluso l'ipotesi del regolamento di conti personale in quanto i due killer hanno agito in maniera estremamente professionale. A mano a mano si fanno infatti più chiari i particolari dell'agguato: gli inquirenti sono sempre più convinti che si sia trattato di una vera e propria esecuzione.

AZIONE PIANIFICATA

A riprova di ciò ci sarebbe il fatto che i due killer avrebbero sparato entrambi e non uno solo, come riferito inizialmente dai testimoni. Entrambi gli uomini sarebbero scesi dalla moto a bordo ed entrambi hanno estratto due mitragliette, probabilmente Skorpion, con le quali hanno aperto il fuoco. Una delle vittime è stata raggiunta da un solo proiettile alla testa e la seconda da due, uno al capo e uno al petto, a riprova della professionalità dei killer che poi si sono dileguati. Nei pressi del luogo dell'agguato, secondo alcuni testimoni, è stata notata un'auto con a bordo alcune persone che potevano essere un «gruppo di sostegno» pronto ad intervenire per dare eventualmente man forte ai due killer.

Da gruppuscolo minoritario ai margini della politica, nelle ultime elezioni a giugno Alba Dorata ha coagulato la rabbia di molti greci di fronte alla crisi e all'immigrazione ottenendo quasi 400mila voti, ovvero circa il 7%, e 18 deputati in Parlamento. Da allora i suoi aderenti si sono scatenati con numerose e violente «spedizioni punitive» ai danni di immigrati (regolari e non) e gay ad Atene e in altre città della Grecia, fino all'imponente operazione di polizia che ha portato agli arresti dei leader e di alcuni parlamentari.

Los Angeles, paura all'aeroporto: una vittima

U. D. G.
udegiovannangeli@unita.it

Los Angeles, terrore all'aeroporto. Terrore e sangue. Sparatoria all'International Airport di Los Angeles, in California. Un uomo armato con un potente fucile ha aperto il fuoco nel Terminal 3 alle 9.30 locali (le 17.30 in Italia). Era arrivato cercando la sua vittima, un agente della sicurezza dell'aeroporto, la Tsa (Transporty Security Administration). Sarebbero collegati. Per difendersi dopo essere stato attaccato anche l'agente ha sparato.

L'aggressore, preso dalla polizia, è stato ferito. L'uomo era fuori servizio e ha esplosa almeno una decina di colpi, anche se non sono ancora chiare le ragioni del suo gesto. Al momento degli spari centinaia di persone sono uscite dal Terminal 3 correndo sulla pista, altre si sono riparate sotto le sedie. La polizia ritiene che il killer abbia agito da solo. Ad affermarlo è il capo della polizia aeroportuale Patrick Gannon: «Crediamo in questa fase che abbia agito un attentatore solitario» ha spiegato. Secondo la ricostruzione effettuata dallo stesso Gannon, il killer «è entrato nel Terminal 3 e ha estratto da un borse un fucile ed ha iniziato ad aprire il fuoco».

Ma nel caos che ancora regna sulla sparatoria all'aeroporto di Los Ange-



Terrore ieri all'aeroporto internazionale di Los Angeles FOTO REUTERS

les la Transporty Security Administration, ha negato che il killer che ha ucciso un suo agente e ne ha ferito un altro fosse a sua volta un dipendente della Tsa. Ci sono altri sette feriti certi, ma alcune fonti riferiscono di diverse persone colpite. Un testimone, Leon Saryan, ha raccontato all'Abc News Radio di aver visto un uomo, «abbastanza giovane» vestito di blu scuro, forse nero e con un fucile in mano, camminare at-

traverso il Terminal 3. L'uomo si è avvicinato e gli ha chiesto «Sei della Tsa?». «Ho fatto cenno di no con la testa e lui è passato oltre, ero paralizzato» ha ammesso il testimone. Dopo gli spari la folla ha cominciato a scappare. Nel caos generale, molte persone sono uscite dal terminal correndo sulla pista. Altre si sono riparate sotto le sedie.

Tory Belleci, dello show tv Mythbusters, ha scritto su Twitter: «Si sono

sentiti spari, poi tutti hanno cominciato a correre. Non so se ci siano feriti». I Terminal 2 e 3 dello scalo - dove si trovano anche le linee Jetblue Airways e Virgin America - sono stati evacuati. Alcuni aerei destinati all'aeroporto di Los Angeles, codice Lax, sono stati fermati prima dei rispettivi decolli (il cosiddetto «ground stop»). Il testimone Brian Keech ha dichiarato di aver udito «i colpi di arma da fuoco» provenienti dal gate della sicurezza al Terminal 3. Il portavoce dei vigili del fuoco di Los Angeles, Brian Humphrey ha aggiunto che squadre di emergenza sono accorse per un incidente «con più pazienti».

Le immagini trasmesse dalle emittenti tv Usa hanno mostrato un agente di polizia ferito, cosciente ma assistito dal personale sanitario, e un altro agente con sangue sulle mani. Secondo i testimoni, i colpi sparati sarebbero stati oltre la decina, forse anche venti.

Tutte le vie di accesso all'aeroporto sono state chiuse, i decolli sono stati bloccati. Lo staff della sicurezza dello scalo ha evacuato i terminal e ha portato le persone fuori, sulla pista. Centinaia di persone sono rimaste radunate fuori, vicino agli aerei, mentre le autorità indagavano sull'accaduto. «Le persone hanno cominciato a dire c'è un uomo armato, c'è un uomo armato» ha raccontato la testimone Natalie Morin.